



24

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca  
CATECHESI ADULTI 2025-2026

4+1 sentieri per "avvicinarsi"

all' *Apocalisse*

Il quinto sentiero

*Un filo d'Arianna per l'Apocalisse*<sup>1</sup>

## L'ITINERARIO A TAPPE NELLA STORIA

### 5.- L'itinerario a tappe nella storia

Siamo giunti così al termine della sintesi di questo capolavoro della profezia biblica, a un tempo intrigante per i suoi simboli e difficile per la sua interpretazione. La difficoltà è accresciuta dal fatto che l'ascolto che emerge dal libro è oggi più vicino a quello di una partitura di musica corale che a quello di una conferenza o di una lettera. Purtroppo non abbiamo dati o testimonianze che ci consentano di farci un'idea chiara del modo in cui, nell'ambito di una celebrazione eucaristica, venisse proclamato il racconto di una o più visioni, da cui era stato folgorato il veggente a Patmos. Non ci è dato di sapere il modo in cui i primi destinatari del libro, raccolti a celebrare «nel giorno del Signore» (Ap 1,10) la memoria della sua ultima cena, ne iniziassero e ne concludessero l'ascolto di una sezione.

### Il complesso "teodramma" della storia

Perché l'autore, che aveva già scelto il **registro** così **intricato** e anche fraintendibile dei simboli, ha costruito anche un'**architettura letteraria** così **complicata**? Non avrebbe potuto tracciare una trama più semplice e lineare di visioni, tenendo conto per lo meno del fatto che i suoi destinatari erano già disorientati per ciò che stavano patendo nella vita?

---

<sup>1</sup> Il "filo di Arianna" è una metafora che indica un indizio, una guida o una strategia fondamentale per risolvere un problema complesso, orientarsi nel caos o trovare una via d'uscita da una situazione difficile. Deriva dal mito greco in cui Arianna dona a Teseo un gomitolo per uscire dal labirinto del Minotauro.

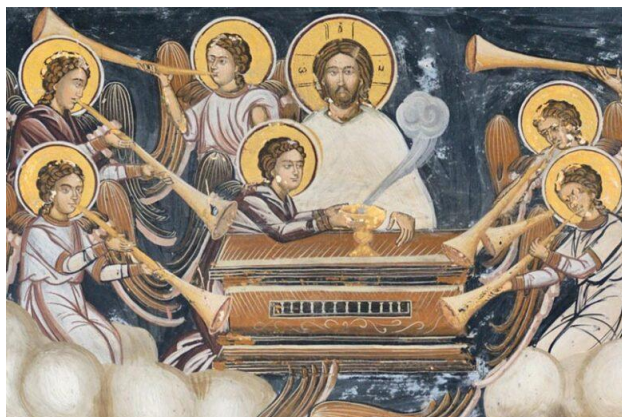
Per rispondere a questa domanda, **sarebbe necessario avere molti più dati sull'autore dell'Apocalisse**. Invece, questo profeta scrittore cristiano, che si presenta nel libro come Giovanni, resta, per noi lettori di duemila anni dopo, **sostanzialmente uno sconosciuto**. In ogni caso, constatiamo che, senza nulla togliere all'originale prospettiva cristocentrica dell'Apocalisse, anche altri scritti giudaici appartenenti al filone letterario dell'apocalittica suddividono la storia della salvezza in diverse epoche, anche molto intricate.

Comunque sia, al di là dell'influsso letterario esercitato verosimilmente sul veggente dell'Apocalisse dagli scritti apocalittici anteriori o coevi, è verosimile che il **motivo di questa sua scelta letteraria stia nella presa di coscienza che spesso la storia risulta effettivamente complessa, se non addirittura incomprensibile, soprattutto ai sofferenti, ai perseguitati e ai martiri**. Non è un caso allora che gli scritti apocalittici siano fioriti sempre in periodi di crisi della storia di Israele e del cristianesimo. Difatti anche l'Apocalisse può essere definita come uno "scritto di crisi", indirizzato com'è a cristiani che, nello scontro logorante con le opposizioni dell'impero romano da un lato e del giudaismo dall'altro, rischiavano di smarrire la «via del Signore».

Più in genere, **le vicende dell'umanità sono un campo di battaglia tra le forze del bene e quelle del male**, come appare emblematicamente nella visione dello scontro tra il cavaliere sul destriero bianco, Cristo risorto e vittorioso, e gli altri tre cavalieri sul cavallo rosso - le guerre -, su quello nero - le ingiustizie socio-economiche - e su quello verde - la morte (Ap 6,1-8). D'altronde, **nel complesso "teodramma" della storia della salvezza**, è vero che **tantissimi cristiani** «di ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (5,9; cfr. 7,9; 14,6), nella misura in cui sono docili allo Spirito, **stanno camminando in modo perseverante** e ultimamente vittorioso (cfr. 3,21; 5,5; 6,2; 15,2; 17,14) **verso la «nuova Gerusalemme»** (3,12), «grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza» (12,11). **Ma è altrettanto innegabile che spesso le loro esistenze sono intrise di sconfitte** (cfr. 11,7; 13,7), **contraddizioni**, malattie, sofferenze, malvagità e, alla fine, sfociano comunque nella **morte**. Chi cerca di vivere secondo l'evangelo di Cristo non è preservato da questo scontro incessante con le multiformi variabili del male. Tenuto conto di ciò, comprendiamo perché i primi destinatari dell'Apocalisse, rischiando di affogare nel «mare» del male (cfr. 12,18; 13,1; 15,2; 20,13; 21,1), si rivolgessero al Signore, gridando ad alta voce:

*Fino a quando, Sovrano,  
tu che sei santo e veritiero,  
non farai giustizia  
e non vendicherai il nostro sangue  
contro gli abitanti della terra? (6,10).*

Da parte sua, Giovanni, **per aiutare primariamente i fedeli suoi contemporanei a intravedere l'attività salvifica di Dio in quel periodo così ottenebrato della storia, ha suddiviso il succedersi degli avvenimenti in varie tappe, che scandiscono il racconto delle sue visioni: sette sigilli, sette trombe, tre segni celesti, sette coppe...** Perché, per raggiungere il suo scopo profetico, Giovanni ha articolato la narrazione delle sue molteplici visioni in un libro architettato in una struttura letteraria così complessa? Verosimilmente **per rendere l'impressione realistica che la vita sia proprio così: complicata, talvolta ripetitiva, anche se**



**mai schematizzabile, e soprattutto spesso colma di contraddizioni e patimenti, più o meno sopportabili.**

A questo primo rilievo ne va aggiunto un altro: **nelle tappe della storia, che strutturano sotto il profilo letterario**

**l'Apocalisse, non sono reperibili riferimenti**

**allusivi soltanto al presente e al futuro delle Chiese dell'Asia Minore del I secolo d.C. Per Giovanni, era decisivo fare memoria, sempre in maniera simbolica, anche del passato. Per lui era fondamentale mostrare come Dio avesse già agito in passato per la salvezza del mondo e specialmente come l'avesse fatto in modo definitivo mediante suo Figlio Gesù. Il profeta sentiva la necessità di insegnare che era precisamente di questa verità storico-salvifica che i cristiani - di allora e di sempre - dovevano essere capaci di fare memoria credente.**

In questo senso, i lettori dell'Apocalisse devono essere attenti al fatto che all'interno delle visioni narrate da Giovanni il passato, **il presente e il futuro spesso si miscelano a tal punto da finire per fare un tutt'uno difficilmente districabile.**

La persecuzione scatenata, una trentina di anni prima, dall'imperatore Nerone può rappresentare solo un "fotogramma" nello svolgimento di una visione più ampia, il cui racconto, nel giro di pochi versetti, può passare a evocare l'oppressione di Domiziano, ancora in corso nel periodo in cui le Chiese dell'Asia Minore leggevano l'Apocalisse. Oppure nella visione estremamente movimentata del capitolo 12, l'evocazione della nascita del "Cristo terreno" è solo un "fotogramma" di una sequenza di immagini quasi in reiterata dissolvenza. Il loro intento è suscitare l'impressione del ripetuto accanimento del drago satanico contro la donna-popolo di Dio, che, nonostante le frequenti persecuzioni, sta comunque riuscendo a partorire il "Cristo totale". Allo stesso tempo, però, questa medesima visione ha la capacità di proiettare l'immaginazione dei fedeli alla fine dei tempi, rinvigorendone la speranza mediante la contemplazione della vittoria divina definitiva sul drago e sui suoi angeli demoniaci. D'altra parte, guardando la storia dal trono di Dio e quindi dal punto di vista "celeste" del Risorto (cfr. 4,1), non è che forse il veggente dell'Apocalisse ne percepisse vari eventi come un po' "appiattiti" sotto il profilo cronologico? Che cosa capiterà mai nell'istante in cui un profeta come Giovanni «diviene in Spirito» e si avvicina al Dio eterno, per il quale possiamo dire che il passato, il presente e il futuro sono contemporanei? A dire il vero, non lo sappiamo.

In ogni caso, però, sembra proprio che **il profeta dell'Apocalisse abbia capito quanto facesse bene ai cristiani perseguitati dei suoi tempi vedere la loro storia così: divisa in tappe complicate e spesso oscure, ma comunque costantemente in movimento verso la salvezza piena e definitiva.**

## **6.- L'itinerario verso la «nuova Gerusalemme»**

**Quante tappe della storia della Chiesa ha evocato il veggente dell'Apocalisse nelle sue visioni!** Settenari su settenari! Alcune vicende passate potevano essere riconosciute con facilità da tanti destinatari del suo libro, che magari le avevano vissute in prima persona. Perciò da una rapida allusione costoro capivano a quali avvenimenti o personaggi Giovanni si stesse riferendo. Per i lettori odierni, invece, è spesso **arduo cogliere con certezza determinati riferimenti storici.**

### **L'affidamento completo a Cristo**

**Ciò che però premeva a Giovanni era che i cristiani potessero cogliere in quel determinato periodo crocifiggente se la direzione delle loro comunità fosse giusta; se il loro atteggiamento reattivo verso l'impero romano fosse evangelico; se i loro comportamenti fossero coerenti con**

l'*affectus fidei*<sup>2</sup> per Cristo. Per aiutarli a discernere ciò, il veggente, parlando in nome del Risorto, li ha esortati a **fare memoria credente dell'itinerario che le loro comunità avevano percorso fino a quel momento**. Così, aiutati dalle visioni del profeta, i fedeli sarebbero stati in grado persino di intravedere per il futuro qualche segno dello Spirito, capace di illuminare le vie - trascendenti (cfr. Is 55,8-9), ma pur sempre salvifiche - di «Colui che è, che era e che viene» (Ap 1,4.8). Per lo meno, se, grazie al carisma profetico di Giovanni, fossero rimasti docili a «ciò che lo Spirito diceva alle Chiese», avrebbero preso coscienza dell'intensità dell'*agápē* salvifico di Cristo per loro (cfr. 1,5). Sarebbero così riusciti a corroborare il loro *affectus fidei* per lui, soprattutto coloro che, a causa del loro intiepidimento spirituale, erano stati amareggiati dalla sua terribile minaccia di vomitarli (cfr. 3,16).



Se infine passiamo a **considerare l'efficacia rivelativa dell'Apocalisse per la Chiesa contemporanea**, possiamo iniziare a riconoscere che nessuno dei lettori odierni sa quanto manchi al termine del proprio itinerario terreno. **Ciascuno**, però, sollecitato da certe visioni ad alta tensione dell'Apocalisse, è **invitato a chiedersi se davvero sta camminando «in vesti bianche» dietro al Risorto** (cfr. 3,4) **verso la «Gerusalemme nuova»** (21,2).

In seconda battuta, anche per i fedeli di oggi che cercano di seguire

l'Agnello di Dio, **non è decisivo sapere quando finiranno certi problemi, quando si alleggeriranno certe "croci"** (cfr. 6,10). **Ciò che più conta per loro, in vista della salvezza, è piuttosto sapere interpretare con riconoscenza filiale le tappe che Dio li ha aiutati a percorrere fino ad oggi.**

---

<sup>2</sup> L'*affectus fidei* è un'espressione teologica che indica la dimensione affettiva, o "del cuore", della fede cristiana, distinguendosi ma non separandosi dall'assentimento puramente intellettuale (l'intelletto della fede o assensus fidei). Essa rappresenta il coinvolgimento totale della persona — volontà, desiderio e amore — nell'incontro con Dio.







## PREGHIERA

O Cristo, Agnello immolato e vittorioso,  
che conduci la storia degli uomini  
tra le oscurità del tempo e i segni della tua presenza,  
donaci occhi capaci di riconoscere  
nelle vicende confuse del mondo  
il cammino nascosto della tua salvezza.  
Quando le prove ci disorientano  
e il male sembra prevalere,  
rendici perseveranti nella fede,  
perché non smarriamo la via del Vangelo  
né veniamo meno nella speranza.  
Tu che hai guidato la tua Chiesa  
attraverso persecuzioni, lacrime e attese,  
insegnaci a leggere con cuore credente  
le tappe della nostra vita  
e a custodire memoria delle tue opere.  
Fa' che, docili allo Spirito,  
camminiamo dietro a te «in vesti bianche»,  
portando con pazienza il peso dei giorni  
e testimoniando la forza del tuo amore  
in mezzo alle contraddizioni della storia.  
E mentre attendiamo la Gerusalemme nuova,  
sostieni quanti soffrono,  
conforta i perseguitati, rafforza i deboli  
e dona ai tuoi fedeli di vincere il male  
«grazie al sangue dell'Agnello  
e alla parola della loro testimonianza». Amen.